

La rivoluzione Raggi cancella l'ufficio periferie

> Via alla riorganizzazione dei Dipartimenti: nascono quelli del Turismo e dello Sport. I mercati dei fiori e della carne in deficit confluiscono in un'unica struttura

GIOVANNA VITALE

«**C**I apprestiamo a fare quello che nessuno ha mai fatto prima», rivendica con orgoglio Virginia Raggi, annunciando «la riforma della macchina amministrativa» studiata «per garantire, come avevamo promesso, un'organizzazione del Comune di Roma più efficace, in grado di offrire ai cittadini servizi efficienti e di qualità». E come primo atto sopprime il "Dipartimento Politiche delle periferie, sviluppo locale, formazione e lavoro" — creato dalla giunta Veltroni per dare un segnale forte ai quartieri di cintura, proprio là dove il M5s ha fatto il pieno di voti — distribuendo le varie funzioni sotto due assessorati diversi. Una decisione che neppure Alemanno aveva mai osato prendere. Non è l'unica novità nel riassetto prefigurato dalla Raggi. Viene creato un dipartimento che riguarda i Mercati all'ingrosso, destinati a riunire in una «struttura autonoma» il Centro carni, il Centro fiori e le aziende agricole, tutti avviati dalla giunta Marino alla dismissione. La prova dello stop impresso dalla Raggi alla vendita delle partecipazioni non strategiche del Campidoglio.

A PAGINA 11

Ecco il Campidoglio modello Raggi via l'ufficio periferie

Riorganizzazione in vista: nascono i nuovi dipartimenti al Turismo e allo Sport, soppresso quello per le borgate

Stop alla dismissione di aziende agricole, Centro Carni e Fiori: formeranno una struttura autonoma

GIOVANNA VITALE

«**C**I APPRESTIAMO a fare quello che nessuno ha mai fatto prima», rivendica con orgoglio Virginia Raggi, annunciando «la riforma della macchina amministrativa» studiata «per garantire, come avevamo promesso, un'organizzazione del Comune di Roma più efficace, in grado

di offrire ai cittadini servizi efficienti e di qualità». E come primo atto sopprime il "Dipartimento Politiche delle periferie, sviluppo locale, formazione e lavoro" — creato dalla giunta Veltroni per dare un segnale forte ai quartieri di cintura, proprio là dove il M5s ha fatto il pieno di voti — distribuendo le varie funzioni sotto due assessorati diversi. Una decisione che neppure Alemanno aveva mai osato prendere.

Non è l'unica novità nel riassetto prefigurato dalla Raggi. Intanto perché tutti i sindaci

che l'hanno preceduta, da ultimo Ignazio Marino, hanno varato a pochi mesi dall'insediamento «il riordino delle strutture capitoline». Che però stavolta, sostiene l'avvocata grillina, «valo-



rizzerà merito, trasparenza, produttività, producendo innovazione e risparmi». Come? Attraverso la procedura dell'interpello: in sostanza, qualunque dipendente ritenga di possedere i requisiti per dirigere un ufficio o un dipartimento, «avrà la possibilità di proporsi per ricoprire gli incarichi da assegnare e sarà quindi scelto in base al proprio curriculum e alle proprie motivazioni». Ma alla fine a individuare il "vincitore" fra i concorrenti in lizza, sarà comunque la sindaca, a sua completa discrezione.

Ma c'è di più: le "Modifiche al Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi di Roma Capitale", che *Repubblica* è in grado di anticipare, introducono alcuni cambiamenti eclatanti. Con la nota inviata ai sindacati da Raffaele Marra, il capo del personale che per conto di Raggi sta mettendo a punto la macrostruttura comunale, non solo si cancella il Dipartimento periferie, che verrà smembrato tra l'Urbanistica e «l'istituendo Dipartimento turismo - formazione e lavoro», ma pure l'Ufficio città storica, finora governato dall'Urbanistica, viene diviso in due e passa in parte alla Sovrintendenza capitolina, in parte ai Lavori pubblici.

In compenso vengono create tre nuove strutture di vertice, con relativa dotazione dirigenziale: il Dipartimento turismo, di cui s'è già detto; il Diparti-

mento sport e politiche giovanili, che nasce nonostante il no alle Olimpiadi; soprattutto i Mercati all'ingrosso, destinati a riunire in una «struttura autonoma» il Centro carni, il Centro fiori e le aziende agricole, tutti avviati dalla giunta Marino alla dismissione. La prova dello stop impresso dalla Raggi alla vendita delle partecipazioni non strategiche del Campidoglio. Nonostante il Centro carni perda circa 2 milioni l'anno; il Centro fiori 700mila euro; le aziende agricole più o meno altrettanto.

Ma la sindaca va avanti. «È pronta, e a breve approderà in giunta, la modifica della macrostruttura per l'allineamento della stessa alle deleghe assessorili», conclude la sindaca.

«Lo scopo è individuare la migliore professionalità disponibile nell'ambito dell'amministrazione capitolina». L'importante è tenersi buoni i 23mila dipendenti comunali.